

n. 80 – 24 giugno / 1 luglio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



Milano

Comune di Milano

Consiglio di Zona 9

Il Consiglio di Zona 9
in collaborazione con
Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia
e con
Associazione nazionale partigiani d'Italia

invita alla conferenza

**Le stragi nazifasciste.
Verità giudiziarie,
verità storiche**

Progetto di ricerca per un atlante delle stragi in Italia

Interventi

prof. Carlo Smuraglia (Presidente nazionale Anpi)
prof. Paolo Pezzino (Università di Pisa)
prof.ssa Silvia Buzzelli (Università Milano Bicocca)
coordina prof. Giovanni Scirocco (Insmli)

AUDITORIUM CA' GRANDA
Viale Ca' Granda, 19
25 giugno 2013, h. 18.00

Partecipazione gratuita

La Presidente della Commissione Cultura Vanessa Senesi	La Presidente del Consiglio di Zona 9 Beatrice Ugucconi	Consiglio di Zona 9 via Guerzoni 38 20158 Milano
--	---	--

► **Dal 26 al 30 giugno a Besana Brianza (MB):**



**FESTA PROVINCIALE
A.N.P.I.**
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia MONZA E BRIANZA
26-30 GIUGNO 2013
BESANA BRIANZA
Centro Sportivo, via De Gasperi

Non un uomo, né una macchina, né un cannone per la guerra hitleriano-fascista
SCIOPERO GENERALE

1943-2013
SETTANT'ANNI DI LOTTA
PER I DIRITTI
E PER IL LAVORO

Spettacoli, musica, dibattiti e cucina operativa tutti i giorni.
Programma completo su www.anpimonzabrianza.it

con il patrocinio del Comune di Besana Brianza

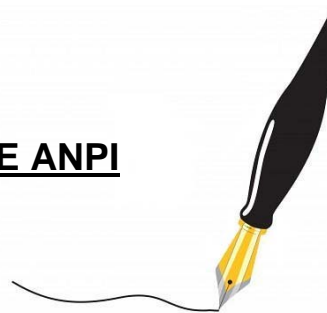
Il programma completo e altre info su:

<http://www.anpimonzabrianza.it>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **“Attività della Regione Marche per l’affermazione dei valori della Resistenza, dell’antifascismo e dei principi della Costituzione Repubblicana” è il titolo di una deliberazione legislativa approvata dalla regione Marche in data 18 giugno. E’ una normativa importante, non solo per i principi generali affermati, ma anche per le disposizioni di dettaglio, che hanno il carattere della concretezza**

La Regione Marche ha approvato, in data 18 giugno, una deliberazione legislativa intitolata “Attività della Regione Marche per l’affermazione dei valori della Resistenza, dell’antifascismo e dei principi della Costituzione Repubblicana”.

E’ una normativa importante, non solo per i principi generali affermati, ma anche per le disposizioni di dettaglio, che hanno il carattere della concretezza. Semmai, l’unico problema riguarda la copertura finanziaria, sostanzialmente rinviata al 2014.

Intanto, però, si possono predisporre e studiare i progetti e le iniziative che l’anno prossimo potranno essere ammesse a contributo. E qualche impegno immediato può essere assunto, come prevede lo stesso art. 6 (programma regionale) e l’art. 7 (celebrazioni del Settantesimo anniversario della guerra di liberazione).

Le nostre organizzazioni sono dunque impegnate a studiare quella legge regionale e stabilire un programma d’azione e di concreto utilizzo di quanto essa contiene, anche indipendentemente dagli aspetti finanziari. In più, questa è l’occasione, per una verifica della situazione, a livello di tutte le Regioni, per stabilire quali sono quelle che si sono dotate di una legge in materia e valutare in che modo la stanno attuando; per vedere, inoltre, quali forme di confronto e di pressione possono essere adottate con le Regioni che non dispongono di alcun strumento legislativo, affinché se ne dotino.

Su questo piano, invito i Comitati Prov.li dei capoluoghi ed i coordinatori regionali a compiere al più presto le verifiche suindicate ed a far pervenire notizie precise alla Segreteria nazionale. Così disporremo di un quadro generale esauriente e potremo stabilire quali iniziative si possono adottare, anche con l’intervento degli organi nazionali.

Se l’impegno antifascista è una delle nostre più sentite priorità, è evidente che non può sfuggire a nessuno l’importanza di disporre di funzionanti strumenti legislativi delle Regioni su queste tematiche, al fine di irrobustire tutta l’azione, anche culturale, oltretutto di memoria, che intendiamo mettere in campo.

Intanto, pubblicheremo il testo della legge regionale delle Marche su “Patria”, affinché tutti possano conoscerla.



► **La Corte Costituzionale ha deciso, come tutti si aspettavano (perché il ricorso, per chiunque ne conoscesse la sostanza e i motivi, era totalmente inconsistente e**

pretestuoso) in senso sfavorevole alla richiesta dei difensori di Berlusconi. Tutti avrebbero, dunque, dovuto prendere atto della sentenza della Corte Costituzionale, in quanto ineccepibile. Invece, è scoppiata la solita canea della "persecuzione" contro Berlusconi, della "congiura comunista" ed altre simili piacevolezze

La Corte Costituzionale ha deciso, come tutti si aspettavano (perché il ricorso, per chiunque ne conoscesse la sostanza e i motivi, era totalmente inconsistente e pretestuoso) in senso sfavorevole alla richiesta dei difensori di Berlusconi.

In realtà, non occorre essere giuristi per capire che se un Tribunale chiede all'imputato di indicare le date in cui è disponibile, l'imputato le fornisce e poi quando si presenta una delle udienze "concordate", fissa una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri proprio per poter addurre di essere legittimamente impedito, nessun giudice potrebbe accogliere una simile giustificazione, che oltrepassa largamente i limiti della lealtà e addirittura della decenza. Tanto più che il Codice di procedura penale esige che sussista non un impedimento qualsiasi, ma una "assoluta impossibilità di comparire"; qualcosa di assolutamente incompatibile, dunque, con una situazione creata dallo stesso imputato.

Tutti avrebbero, dunque, dovuto prendere atto della sentenza della Corte Costituzionale, in quanto ineccepibile. Invece, è scoppiata la solita canea della "persecuzione" contro Berlusconi, della "congiura comunista" ed altre simili piacevolezze.

Una nota "fan" del Cavaliere è andata addirittura in televisione a dire che farà (lei stessa) un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che è già di per sé una sciocchezza, perché la suddetta difetta di quell'interesse giuridico che è necessario per adire alla Corte di Strasburgo. Ma poi, purtroppo per lei, nessuno le ha detto che la Corte prende in considerazione ricorsi e istanze solo quando tutto l'iter giudiziario dell'interessato è compiuto e quindi nessun'altra strada gli resta per fare valere la vera o presunta violazione dei suoi diritti.

Ma il processo "Mediaset" non è ancora esaurito, dovendo essere definito dalla Corte di Cassazione. Sicché il proposito dell'Onorevole resta al di sotto perfino di un semplice *flatus voci*. Ma altri incalzano.

C'è tutto un affannarsi di "sudditi" e di avvocati per cercare un'ancora di salvezza (magari *ad personam*) per salvare il Capo.

Tuttavia l'impresa non è facile, anche perché molti rifiutano l'idea del salvacondotto e sono stufi di vedere una giustizia che funziona (pur lentamente) nei confronti di chiunque, ma che viene accusata di orribili misfatti quando si permette di funzionare perfino nei confronti di Berlusconi, ovviamente, secondo i suoi fans, intoccabile.

Non sarebbe ora di pensare alle cose serie e di smetterla di occuparsi dei processi di Berlusconi, lasciando che la Magistratura faccia il suo lavoro?



► **Prima notizia: il 31 maggio è stato raggiunto un accordo sulla rappresentanza sindacale tra CGIL, CISL e UIL da un lato e la Confindustria dall'altro. La seconda notizia si muove attorno alla stessa tematica, cioè l'unità sindacale, finalmente – a quanto sembra – recuperata. Il 22, a Roma, centomila lavoratori, in piazza, hanno manifestato unitariamente (ed hanno parlato i Segretari delle tre Confederazioni) per chiedere al Governo impegni precisi e immediati sul tema del**

lavoro Per chi crede nella straordinaria importanza democratica dell'unità sindacale, si è trattato di momenti di grandissimo rilievo

Due cose positive sono avvenute in questo periodo, e non possiamo non darne atto: il 31 maggio è stato raggiunto un accordo sulla rappresentanza sindacale tra CGIL, CISL e UIL da un lato e la Confindustria dall'altro. Erano dieci anni che non accadeva e da molto tempo ci avevano dolorosamente abituati agli accordi separati. In questo senso, l'accordo ha una portata storica. Ha, peraltro, anche qualche merito di contenuti (per esempio la clausola che consente a qualunque organizzazione sindacale, che superi una determinata soglia di iscritti o votanti, a partecipare alla trattativa sul contratto sindacale, anche se non lo ha firmato. Non è cosa dappoco, dopo aver assistito all'esclusione della FIOM dalle fabbriche della Fiat perché non aveva firmato l'accordo sindacale (separato).

Naturalmente, si tratta solo di un primo passo. L'accordo ha dei limiti evidenti, da un lato perché le parti contraenti non rappresentano tutto il mondo del lavoro e dall'altro perché mancano alcuni istituti ed alcune regole che riguardino direttamente i lavoratori, oltreché i sindacati. Ma definirlo un accordo "infame", come qualcuno ha fatto sul web, ci sembra ingiusto e infondato. C'è stato un primo accordo, ed ora bisogna andare ancora avanti per questa strada (unitaria) e fare – se possibile – di più e meglio.

La seconda notizia si muove attorno alla stessa tematica, cioè l'unità sindacale, finalmente – a quanto sembra – recuperata. Il 22, a Roma, centomila lavoratori, in piazza, hanno manifestato unitariamente (ed hanno parlato i Segretari delle tre Confederazioni) per chiedere al Governo impegni precisi e immediati sul tema del lavoro.

Per chi crede nella straordinaria importanza democratica dell'unità sindacale, si è trattato di un momento di grandissimo rilievo. Anche perché, con una sola voce, le organizzazioni sindacali hanno maggior legittimazione e maggiore forza per chiedere al Governo un impegno molto più immediato, consistente e robusto, per contrastare la gravissima emergenza sociale che il Paese sta attraversando.



► Il Parlamento ha ratificato, con un voto unanime, la Convenzione di Istanbul contro le violenze di genere. E' un fatto importante, soprattutto ai fini della prevenzione, anche se, purtroppo, sono pochi (cinque) i Paesi che hanno ratificato la Convenzione

Infine, il Parlamento ha ratificato, con un voto unanime, la Convenzione di Istanbul contro le violenze di genere. E' un fatto importante, soprattutto ai fini della prevenzione, anche se, purtroppo, sono pochi (cinque) i Paesi che hanno ratificato la Convenzione, mentre manca ancora la ratifica di quattro Stati, perché essa possa entrare in vigore e quando comunque il fatto che ventitre stati non l'abbiano ancora ratificata rappresenta un dato significativamente negativo.

Nonostante questo, la Convenzione di Istanbul, in Italia, ora c'è e possono cominciare ad essere adottate quelle misure di prevenzione che essa suggerisce e che possano costituire un utilissimo antidoto contro l'aumento della violenza sulle donne e – in particolare - della violenza domestica.

Ci ha fatto piacere, pertanto, apprendere che presso il Ministero delle pari opportunità è stata costituita una task-force interministeriale, composta dai Capigabinetto dei Ministeri dell'Interno, Istruzione, Giustizia, Economia, Lavoro, Difesa, Integrazione e Salute, coordinata

dal Capo gabinetto della Presidenza del Consiglio. Questa task-forze potrà utilmente individuare misure di contrasto al “femminicidio” sul territorio, nonché quelle misure che sono in grado di operare anche sul piano culturale. Speriamo davvero che questo organismo, che sarà assistito anche da esperti, faccia un buon lavoro, prendendo atto che non servono (solo) le misure di carattere legislativo e repressivo, ma occorre un complesso di interventi sulla scuola, sul territorio, sull’associazionismo, sulle famiglie. Si tratta di un fenomeno che va assolutamente e al più presto fermato; finché non ci saremo riusciti, non potremo sostenere di vivere in un Paese civile.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L’ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter